



La Santa Sede

PAOLO VI

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 9 novembre 1977

La conversione cristiana

Noi guardiamo al mondo. Voi stessi, Fratelli e Figli carissimi, ci siete oggi segni del mondo, in cui noi siamo e che noi vorremmo incontrare. Noi sappiamo ora due cose, che vengono a confronto: noi siamo in mezzo a voi come messaggeri d'un annuncio di vita e andiamo cercando a chi confidare questo messaggio. Voi ci apparite come gente che cerca, gente che aspetta, gente che desidera: non è questa la vostra attitudine, oggi? Gente inquieta, gente che si è messa in cammino e non sa precisamente dove dirigersi. Specialmente se fra voi sono dei giovani: questi sono ansiosi di camminare, ma bene non sanno dove dirigersi. Anzi molti, e proprio fra i giovani, o fra quelli che sono vigilanti e curiosi di verificare la direzione giusta della vita, sono dubbiosi sulla rettitudine del loro cammino, il cammino della vita moderna, e si chiedono: dove andiamo? dove si va? e il loro sguardo si rivolge lontano, in cerca del punto di arrivo, ch'è il punto d'orientamento. È diffusa la persuasione che è necessario andare avanti, ma dove, bene non si sa. Vi è tra la folla degli uomini del nostro tempo il sospetto d'aver sbagliato strada, o almeno una riflessione sulla direzione da preferire e da fissare per i nuovi passi da scegliere.

Voi comprendete che questa immagine d'una folla in movimento, agitata dal bisogno di sapere dove dirigersi, si riferisce al mondo in cui tutti ci troviamo. Dopo tanto lavoro, dopo tanto progresso si affaccia alla coscienza di molti, e ripetiamo, dei giovani specialmente, la domanda: siamo sulla via buona? e anche senza contestare se la via dell'evoluzione del nostro tempo sia legittima e degna d'essere percorsa, è chiaro per tutti che essa non basta, cioè non è arrivata là dove è necessario arrivare; occorre, per lo meno, andare oltre. Dove si va? Anzi, più lungo è il cammino percorso, e maggiore è la necessità di sapere se e quale ne sia la meta.

Questa tormentosa questione ci tocca direttamente, noi ministri di Colui che disse: «Io sono la via!»; ed è a noi pressante l'obbligo di indicare, come se ciò fosse un segreto di salvezza (e lo è), qual è la via, vera e vitale da percorrere. Qui si presenta il nostro messianismo, cioè il nostro ministero che svela ed offre la visione e con la visione una prima esperienza o una garanzia di conquista appagante circa la realtà d'una nuova pienezza di vita, d'un nuovo «regno» per usare un termine biblico. Ed ecco che ci troviamo senz'altro alle soglie di questo regno, ammaestrati da un'altra parola di Cristo, da Lui, facendo eco al grido del Precursore, anteposta alla sua predicazione evangelica. E la parola è questa: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (*Matth. 4, 17*).

Questa parola «convertitevi» è programmatica, e riassume grande parte del processo spirituale e morale che rende possibile l'azione rinnovatrice del Vangelo. Si è molto parlato commentando il Vangelo sul significato di tale parola: *metánoia* in greco, *paenitentiam agere*, *conversio*, in latino; e a buon diritto, poiché essa è un termine chiave, che pone globalmente le condizioni di accesso a quel «regno dei cieli» o «regno di Dio», ch'è per noi la nuova vita, la fortuna evangelica. E qui ognuno è invitato a fare del Vangelo un problema personale. Siamo disposti a risolvere questo problema come Cristo ci propone? Avviene proprio all'inizio della via della salvezza una scelta che può essere decisiva. Che cosa ci si chiede per entrare nell'ambito del «regno dei cieli»? Ci si chiede una trasformazione interiore, una metamorfosi di mentalità. Vi è chi si rifiuta di ammettere per sé la necessità di cambiare qualche cosa al proprio modo di essere e di pensare: tutto il naturalismo che sostiene la bontà dell'uomo qual è, e il diritto-dovere di permettere all'uomo di applicarsi secondo gli impulsi istintivi del proprio essere, giudicato già perfetto in se stesso e non imperfetto, né tanto meno alterato dall'eredità del peccato originale, si oppone in radice alla grande novità della salvezza cristiana e accetta la triste esperienza della vita umana abbandonata a se stessa, con tutte le conseguenze drammatiche e tragiche del suo irregolare e spesso perverso sviluppo. Ed è questa la storia di grande parte dell'umanità, alla quale non è giunta la fortuna del Vangelo con le sue prodigiose ricchezze di verità e di vita.

Non rifiutiamoci di considerare questa condizione al nostro ingresso nella via di Cristo, e di osare d'introdurre nella nostra psicologia e nella nostra vita morale la «conversione» che tale via reclama da noi; essa ci obbligherà, sì, alla pedagogia dell'umiltà (Cfr. S. AUGUSTINI *De Trinitate*, VIII, 5-7: *PL* 42, 952), ch'è proprio la gioiosa verità del cristiano.

Così sia, con la nostra Benedizione Apostolica.

Ad un gruppo di Suore Salesiane

Un affettuoso saluto desideriamo rivolgere anche al numeroso gruppo di Suore Salesiane, presenti in questa Udienza insieme con la loro Superiora Generale e il Consiglio Generalizio.

Con la vostra partecipazione, figlie carissime, voi intendete anzitutto confermare al Papa - a nome

di tutte le vostre Consorelle - la fedeltà inconcussa dell'Istituto, ed inoltre volete celebrare una data memorabile nella vita della vostra Congregazione: esattamente cento anni fa, il 9 novembre dell'anno 1877, il nostro Predecessore di venerata memoria, Pio IX, riceveva la vostra Confondatrice, Santa Maria Mazzarello, insieme con le prime sei Suore Missionarie in partenza per le Americhe.

In questi cento anni, voi. avete moltiplicato le vostre stazioni missionarie in tutto il mondo, con crescenti iniziative apostoliche, specialmente a favore delle fanciulle e delle giovani di ogni lingua e di ogni Paese. Codesto vostro ardore missionario non si affievolisca di fronte alle difficoltà immancabili, ma cresca, divampi e si dilati sempre più, secondo il desiderio di Gesù: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!».

Ben volentieri noi vi accompagneremo con la nostra preghiera e con la nostra Benedizione Apostolica.

Ad un gruppo di industriali ed operatori commerciali

Un paterno saluto rivolgiamo ora al gruppo di industriali ed operatori commerciali, convenuti a Roma per prendere parte al convegno promosso dall'Associazione «Artefici del Lavoro Italiano nel mondo».

Carissimi figli, vi guidi sempre, nell'adempimento dei doveri inerenti alla vostra professione, la consapevolezza della dignità del lavoro umano, voluto da Dio quale componente necessaria della sua iniziativa creatrice ed assunto da Cristo a momento significativo della sua opera redentrice. Nella quotidiana fatica, affrontata con dedizione esemplare e con generoso altruismo, ognuno di voi coopera alla costruzione di un mondo più umano e, se ha fede, anche all'affermarsi di quel mondo nuovo, che è la comunità dei figli di Dio, redenti nel sangue di Cristo.

Conforti i vostri buoni propositi la nostra Apostolica Benedizione, che volentieri estendiamo alle vostre famiglie e a tutti i membri dell'Associazione.

Ai Membri del Consiglio e alle Delegate dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali

Parmi les joies de tette audience, il en est une qui, sans éclipser les autres, les couronne en quelque sorte. Nous voulons parler de la présence du Conseil et des Déléguées de l'Union Internationale des Supérieures Générales. Nous vous saluons, Révérendes Mères, en Nous inspirant des paroles de Saint Paul aux Philippiens. Oui, Nous rendons grâce à Dieu, chaque fois que Nous pensons à vous et prions pour vous. Car Nous ne saurions oublier la part que vous prenez à l'annonce de l'Évangile. Dites bien à toutes les religieuses actives ou contemplatives que vous représentez, notre profonde affection et notre admiration reconnaissante pour leur vie exclusivement consacrée au Christ et à sa mission d'amour universel!

Une fois de plus, vous voici réunies au cœur de l'Eglise. Oh! Faites bien de ce séjour romain une fervente expérience de communion fraternelle, dans la diversité de vos personnes et de vos Instituts! Ouvrez plus que jamais vos cœurs aux splendeurs et aux exigences de la vie consacrée! Le thème de votre rencontre, «Cheminement dans la Foi», vous aidera singulièrement. La foi d'une religieuse n'est-elle pas une recherche courageuse et enthousiaste de la personne du Christ?

A ce sujet, Nous aimons vous proposer la méditation fréquente du chapitre troisième de cette même épître aux Philippiens (*Phil.* 3, 8-18). On croit entendre le souffle et les battements de cœur de l'apôtre, déjà saisi par le Christ et qui veut le saisir à son tour! C'est seulement de cette recherche authentique et dynamique du Seigneur Jésus que découle tout le reste de votre vie religieuse: une pauvreté joyeuse, une chasteté rayonnante, une obéissance exemplaire, une vraie vie communautaire, un zèle débordant et réaliste!

Nous comptons plus que jamais sur votre rigoureuse fidélité à l'idéal évangélique, aux enseignements du Magistère, aux impulsions de notre Congrégation pour les Religieux, dont Nous saluons ici le Préfet le cher Cardinal Pironio. Nous comptons, en un mot, sur votre coopération aux tâches ecclésiales si nombreuses et si pressantes. Que le Seigneur vous soutienne sur la route quotidienne de vos très hautes et très graves responsabilités. Avec notre Bénédiction Apostolique!